

no, si rizza in piedi, e con la Faccia volta verso la Mecca, con le mani pendenti, e con li piedi uniti, procura di non svagare con il pensiero, e tutto raccolto in sè stesso pensa alla Divozione, ch'è pronto a fare. Trovandosi in quello stato incomincia la sua preghiera dalle parole, o Dio grande Iddio; fa la sua protesta di Fede, recita il primo Capo dell'Alcorano, stende le braccia, ed apre le mani, come se fosse nel caso di ricevere qualche cosa, le innalza fino al capo, si gitta due volte a terra, due volte adorando, ed in tanto mormora certe Orazioni jaculatorie prescritte. Indi legge un'altro Capo dell'Alcorano, e la Orazione è finita. Quelli poi, che sono più devoti, e si gloriano delle lunghe Orazioni, replicano molte volte le medesime cose, per impiegare più tempo. E' però cosa certa, che li Maomettani generalmente sono molto divoti, e fanno le loro cose di Religione con tutta esattezza, non dando luogo a verun accidente, che li disturbi. Sanno proibire agli occhi gli svagamenti, e fanno tutti li loro movimenti, e gesticulazioni proporzionate alla funzione, in cui sono occupati; ed imparano anche fino ad accomodare la voce al tuono delle loro preghiere, nè perdono il fervore della Divozione, in mezzo nè meno alla grande farragine delle Orazioni. Si servono sempre delle stesse, tanto ne' giorni Festivi, che ne' Feriali, nè le mutano se non in tempo di qualche grave bisogno, e per implorare da Dio soccorso in occasione di fame, peste, guerra, o simili mali, che li minacciano, ovvero per

ren-